

# Con l'Addolorata raggiunto il culmine

## In un Purgatorio affollatissimo calato il sipario sulle Scinnute 2012 dei Misteri

FRANCESCO GENOVESE

Anche per quest'anno è calato il sipario sulle Scinnute 2012 dei Misteri. Ieri in un Purgatorio affollatissimo si è tenuto il sesto e ultimo appuntamento quaresimale con l'espressivo simulacro dell'Addolorata che rappresenta il culmine devozionale della processione dei Misteri.

Il capolavoro del Milanti era disposto davanti l'altare, addobbato da fiori bianchi, senza manto e con gli argenti che vengono utilizzati solamente per la Scinnuta. Nella piazza tanta gente, i volti di sempre ad ascoltare le tipiche marce funebri, ma anche tanti devoti, che fremono dalla voglia di vedere uscire da quel portone, ad uno ad uno, i Sacri Gruppi che compongono la processione del Venerdì Santo più imponente e bella d'Italia. Grande trasporto emotivo sia durante la Santa Messa che per il momento di gemellaggio tra l'associazione «L'Addolorata» di Trapani e la congregazione dell'Addolorata delle balate di Palermo. Al termine la piazza si è nuovamente riempita per le ultime marce dei riti quaresimali di quest'anno.

Entro domani verranno effettuati gli spostamenti dei Gruppi all'interno della chiesa secondo un ben preciso ordine visivo, per permetterne la preparazione in vista della processione, con al centro la Pietà dei Massari che varcherà il portone del Purgatorio martedì 3, ad aprire il sipario dei riti della Settimana Santa che sfoceranno nel Venerdì e Sabato Santo. Nel frattempo la città inizia a prepararsi all'evento e si prevedono come sempre, moltissimi turisti che con macchine fotografiche alla mano, immortalano oltre che con gli occhi, tutto ciò che le nostre tradizioni riescono a trasmettere. Anche nei comuni vicini stanno per iniziare i riti della Settimana Santa. Si comincia stasera alle 21 nel parco urbano di Misericordia a Valderice con la secon-

da edizione della Via Crucis in lucis con quadri viventi, organizzata dall'interparrocchialità del paese e dall'associazione «Pro-Misericordia». Domani invece a Busetto Palizzolo si terrà la trentaduesima edizione della Via Crucis composta da 16 quadri viventi e il crocifisso, a ripetere una tradizione seppur recente, che di anno in anno viene seguita da un crescente numero di persone.

Sempre in vista della processione il presidente dell'Unione Maestranze Leonardo Buscaino ha diramato un comunicato stampa in cui auspica che «le imminenti manifestazioni religiose, che anticipano le prossime elezioni amministrative, non vengano utilizzate come vetrina dai candidati, poiché l'importanza dell'evento principale che rappresenta la Passione di Cristo, impone a tutti il massimo rispetto e rende inopportune le passerelle che l'Unione si augura siano evitate e che, in ogni caso, farà in modo, in collaborazione con il vescovo e i rettori, di impedire». Il presidente ha toccato un tema «caldo», visto che la processione dei Misteri è sempre stato un momento in cui la gente può mettersi in mostra. Anche in passato è accaduto e quest'anno il richiamo è alla sobrietà e al buon senso.

Insieme all'attesa per la processione dei Misteri crescono, intanto, le iniziative parallele. Ieri sera infatti, alla Ehricar, in via Virgilio, è stata inaugurata «Mani e maestranze», mostra fotografica di Arturo Safina, patrocinata dall'Unione Maestranze che ha fatto preparare cibo tipico da Peppe Giuffrè. Lunedì, alle 18, invece, nella sala adunanze dell'Unione Maestranze si terrà la premiazione dei vincitori del concorso fotografico nazionale 2011 dei Misteri. Il concorso è giunto alla decima edizione e il primo premio è attribuito dall'amministrazione comunale. Per partecipare all'edizione 2012 occorre inviare gli elaborati entro il prossimo mese di maggio.

*I riti pasquali hanno raggiunto quest'anno traguardi straordinari soprattutto per la partecipazione popolare*



IL SIMULACRO DELL'ADDOLORATA



LA CIACCOLA UTILIZZATA DAI PORTATORI NELLA PROCESSIONE DEI MISTERI

### LO SPETTACOLO AL TITO MARRONE

## E «tutto il teatro ha recitato a soggetto»

«Questa sera si recita a soggetto» non è certo uno dei testi più leggeri di Luigi Pirandello: la metafora della vita come rappresentazione teatrale, tanto cara al drammaturgo agrigentino, deve essere ben porta al pubblico, altrimenti rischia di rimanere incomprensibile.

Va dato merito a Ferdinando Ceriani, regista della messinscena portata al Teatro Tito Marrone per la stagione invernale del Luglio Musicale Trapanese, di essere riuscito a trasmettere il messaggio dell'autore, riuscendo a coinvolgere emotivamente il pubblico in uno spettacolo difficile. «Tutto il teatro recita» scriveva entusiasta Pirandello al debutto dell'opera, nel 1930, a Berlino: e Ceriani lo ha preso alla lettera, coinvolgendo il pubblico in

una performance che ha visto protagonisti ora il regista, ora gli attori, ma anche gli stessi personaggi e lo stesso pubblico.

Una recitazione spesso impostata in platea, che ha reso ancora più sottile il confine tra finzione e realtà, tra rappresentazione e vita: ma che alla fine ha reso chiaro il messaggio. Nella rappresentazione (della vita) il regista non vuole la presenza artistica dell'autore: deve essere solo lui il motore della scena. Gli attori (o i personaggi?) non ci stanno: vogliono un copione scritta, con situazioni chiare e ben definite. Vogliono essere loro stessi a gestire la rappresentazione, senza nessuno che dica loro ciò che devono fare.

Quando sono convinti di esserci riusciti, ri-

spunta il regista che, da dietro le quinte, forse aveva orchestrato anche quella rivoluzione, condizionandoli ancora una volta senza una loro coscienza. Ancora una volta gli interrogativi che Pirandello pone sulla vita, restano senza una risposta, aperte a tutte le possibili soluzioni. Ceriani ritorna all'atmosfera della Berlino del 1930, con tanto di Marlene Dietrich, del suo Angelo Azzurro, del suo professore con le orecchie d'asino, giocando sapientemente con scene, luci e pubblico.

Una rappresentazione corale, con una recitazione - almeno nella prima parte - volutamente sopra le righe per accentuare la «finzione» in cui Mariano Rigillo emerge a stento per scelta registica.

ELIO D'AMICO